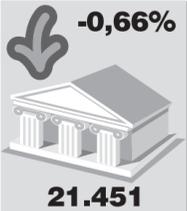


mibtel	 <p>-0,66% 21.451</p>	petrolio	 <p>Londra \$ 50,85</p>	euro/dollaro	 <p>1,2312</p>
--------	--	----------	--	--------------	---

Giorni di Storia
Il cielo sopra la Germania
in edicola il libro
con l'Unità a € 4,00 in più

economia e lavoro

Giorni di Storia
Il cielo sopra la Germania
in edicola il libro
con l'Unità a € 4,00 in più

Il governo specula sul caro-benzina

Siniscalco fa il pieno di tasse. Nuovi record dei prezzi, cadono le Borse

Roberto Rossi

MILANO Il calcolo è rapido quanto la crescita del prezzo della verde. Da quando è stato tolto il bonus di 50 lire introdotto dal governo dell'Ulivo, lo Stato ha «speculato sulla pelle dei consumatori per 3,3 miliardi di euro derivanti dagli aumenti della benzina».

A fare i conti in tasca al governo è al ministro del Tesoro, Domenico Siniscalco, e a quello delle Attività produttive, Antonio Marzano, è stata l'Intesa dei consumatori. Che ha chiamato in causa lo stesso esecutivo che «continua a essere assente e si trincerava dietro la scusa di non poter intervenire sulle accise, anche se questo non è vero».

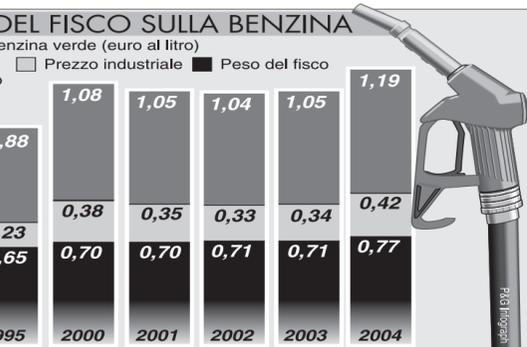
In attesa di un intervento legislativo, ieri il prezzo del petrolio ha compiuto un balzo ulteriore superando a New York prima di ripiegare in chiusura, la soglia dei 54 dollari, affossando nella sua corsa anche le Borse europee. Tutto colpa della complicata vicenda del gigante petrolifero russo Yukos, sull'orlo di un collasso finanziario (ieri il ministero della Giustizia russo ha dichiarato di essere pronto allo smembramento), degli scioperi nel settore petrolifero in Norvegia e della precaria situazione politica in Nigeria. L'ulteriore balzo ha alimentato i timori su un nuovo rincaro dei carburanti. Timori che puntualmente hanno trovato riscontro. Se il massimo della benzina è rimasto fermo a 1,189 euro al litro, ieri è stato il diesel ad abbattere un nuovo record arrivando a toccare 1,021 euro al litro.

Una corsa che per molti non si arresterà troppo presto. «È matematico», ha detto Pippo Ranci l'ex presidente dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, che la bolletta petrolifera nazionale e le bollette dei consumatori «saliranno» in seguito alle recenti impennate delle quotazioni petrolifere.

Un'idea confermata anche da Pasquale De Vita, presidente dei petroliferi, per il quale «l'aumento della bolletta petrolifera potrebbe arrivare quest'anno fino a 3 miliardi», rispetto allo scorso anno. «Con queste quotazioni - ha precisato De Vita - si tratta di stime ragionevoli. Già fino ad oggi ci aggiriamo su un aumento attorno ai 2 miliardi ma ci sono ancora ottobre, novembre e dicembre».

E con l'inverno è ragionevole anche supporre che aumenterà la richiesta di gasolio da riscaldamento. Un aumento, secondo i consumatori, che

è anche frutto della speculazione degli stessi petroliferi. «Quando qualcuno parla di stagionalità per giustificare l'aumento dei prezzi dei carburanti e del gasolio (saiuto in un mese del 2,6%) si riferisce forse alle speculazio-



ni stagionali, nel senso che avvengono ogni stagione, da parte dei petroliferi». «La prova della speculazione - ha spiegato Elio Lannutti, presidente dell'Adusbef - sta nei numeri: il prodotto è venduto in Italia ad un prezzo dop-

pio rispetto alla media europea: 0,826 euro per litro contro lo 0,452 della media UE».

Se questo il quadro il futuro non è certo più roseo. I rincari dei prezzi petroliferi, secondo Federconsumatori, porteranno «si tradurranno in aumenti della spesa per famiglia pari a 200 euro per la benzina ed a 150 euro per il riscaldamento». Che fare, allora? «Si potrebbe iniziare abolendo i gadget, solitamente proposti ai clienti abituali. Inoltre si potrebbero risparmiare 7-8 centesimi a litro con la modernizzazione della rete di distribuzione e con l'apertura del mercato alla grande distribuzione». Oppure chiudere gli occhi come il ministro Marzano: «il caro bollette? È solo un modo di dire: il petrolio è aumentato del 35%, le bollette solo dello 0,8%. È un miracolo contenere le bollette in questi limiti, molto al di sotto del tasso di inflazione a fronte di aumenti vertiginosi del petrolio».

Da lunedì la prima ondata di agitazioni Pubblico impiego, via alla mobilitazione per il contratto

MILANO Scioperi in arrivo per il pubblico impiego. E, se il governo non si deciderà a convocare le parti mettendo sul piatto le risorse sufficienti per il rinnovo dei contratti di lavoro, sarà una lunga mobilitazione. La prima ondata è prevista per il 18 ottobre e sarà articolata su due ore per territorio, o per categoria, fino al 22 ottobre. A questi seguiranno a metà novembre, sempre indetti dalle organizzazioni di categoria di Cgil, Cisl e Uil, scioperi regionali di tre ore, cui farà seguito, tra novembre e dicembre, uno sciopero nazionale. Anche questo della durata di tre ore. «La mobilitazione sarà in corso per tutto lo spazio della Finanziaria -

Podda (Fp-Cgil): se si continua così probabile uno sciopero nazionale di otto ore

afferma Carlo Podda, segretario generale della Fp-Cgil - e se il governo continua a comportarsi così, sarà assai probabile anche uno sciopero nazionale di otto ore, con manifestazione unitaria».

«Per la prima volta nella storia della Repubblica - sostiene il segretario confederale della Cgil e responsabile del dipartimento dei lavoratori pubblici, Gian Paolo

Patta - il governo non ha nemmeno ricevuto le organizzazioni sindacali per spiegare come intende costruire la Finanziaria». In un comunicato Patta si dice «molto preoccupato» all'idea che il rinnovo dei contratti del pubblico impiego «non si possono realizzare perché tutte le risorse disponibili dovranno essere dirottate per garantire la famosa riduzione delle tasse ai cittadini più abbienti del Paese. E una strada socialmente sbagliata e che economicamente non porterà a quell'incremento dei consumi necessario per invertire il declino del paese. Molto più efficace sarebbe l'incremento delle retribuzioni dei lavoratori e delle pensioni». La Cgil - conclude Patta - «appoggia il movimento di occupazione e di protesta delle università e sostiene con forza la manifestazione che il 15 novembre realizzeranno i sindacati di categoria della scuola per il rilancio della scuola pubblica e per la conquista dei rinnovi dei contratti di lavoro».

A rendere difficile, se non impossibile, in questa fase una soluzione della vertenza contrattuale è il tetto del 2 per cento imposto dal governo per gli aumenti salariali, a fronte di una richiesta dell'8 per cento a più riprese ribadita dai sindacati. E proprio questo tetto ha visto, ancora negli ultimi giorni, su sponde opposte all'interno della maggioranza, Lega Nord e Alleanza nazionale. Non a caso l'opposizione di Cgil, Cisl e Uil alla linea seguita dal governo è condivisa dall'Ugl. «L'imposizione del tetto rigido del 2% di incremento per tutte le voci di bilancio - sostiene la confederazione vicina alla destra - è rudimentale e scarsamente efficace. Il rinnovo dei contratti del pubblico impiego non può essere assoggettato a questa regola».

Alfa di Arese

Albertini agli operai: andate a pulire i graffiti

MILANO Quasi una riedizione della vicenda Maserati, quando ai lavoratori dello stabilimento di Lambrate fu proposto di passare dalla costruzione dei prestigiosi motori allo smistamento dei rifiuti nell'impianto destinato a sorgere di lì a poco nella stessa area. I licenziati dell'Alfa Romeo di Arese potrebbero essere assunti dal-

l'Amsa, l'azienda pubblica che a Milano si occupa della raccolta dei rifiuti, per ripulire la città dai graffiti.

È questa l'ipotesi fatta ieri dal sindaco di Milano, Gabriele Albertini. Albertini, confermando quanto aveva dichiarato ieri circa l'intenzione del Comune di assumere attraverso le aziende pubbliche mi-

lanesi i licenziati della storica fabbrica di automobili, ha annunciato che verificherà in tempi brevissimi con l'Amsa la fattibilità dell'operazione. «In particolare - ha detto il sindaco - in vista degli interventi per la pulizia dei graffiti sugli immobili cittadini».

Il sindaco ritiene, infatti, che «se ci fosse il riscontro che ancora è mancato ma che auspichiamo pervenga da parte dei privati», riguardo alle eventuali sponsorizzazioni, «il totale dei ricavi potenziali per la pulizia di tutti i muri della città, richiederebbe alcune migliaia di lavoratori, non solo qualche centinaio». Si tratterebbe quindi

di «una possibilità di intervento non gravante sulla fiscalità e utile alla cittadinanza per eliminare queste brutture dagli spazi pubblici e privati della città».

Non tutti, però, potranno usufruire dell'offerta. Albertini ha infatti ribadito che «non c'è nessuna possibilità di aver dialogo con chi preferisce la modalità dell'aggressione e della violenza». E, ricordando i suoi trascorsi di presidente di Federmeccanica e la sua appartenenza ad una famiglia di imprenditori ha sottolineato: «Collaboro con gli operai molto di più di qualunque altra istituzione pubblica».

vent'anni dopo

Torna Mi-To, non è un sogno: è un incubo

Oreste Pivetta

Nella speranza che due «meni» facciano un «più», si profila una fine settimana che riesuma un'idea di vent'anni fa, quando due giunte di sinistra lanciarono il Mito, cioè un'alleanza tra Milano e Torino, alleanza che si trasformò rapidamente, per le proteste di un altro sindaco di sinistra, il socialista unitario Cerofolini, in un allarmante Gemito: Genova, Milano, Torino unite nella lotta al declino industriale. Anche allora il declino era evidente, ma non tutto era perduto: le industrie vivevano ancora, le strade del rinnovamento erano aperte, la Fiat sembrava aver superato la grande crisi, malgrado la cura fosse stata quella lacrime e sangue e diversificazioni finanziarie imposta da Cesare Romiti.

Adesso si lavora tra le macerie, ma venerdì a Cernobbio, nella grandeur di Villa d'Este, si rilancia il grande progetto, presente naturalmente il solito eter-

no Romiti, anche se gli sponsor dell'iniziativa sono personaggi di ben altra tempra e cioè Enrico Salza e Bruno Ermolli, che si sono attribuiti il compito di inaugurare i lavori e di illustrare «le ragioni dell'idea».

L'uno e l'altro sono individui ben noti. Il primo, Salza, è arrivato alla presidenza del San Paolo Imi, la banca che significa il potere a Torino, dopo un lunghissimo galleggiamento sulla politica, sottosegretario di una infinità di ministri dell'Industria, da Donat Cattin a Bodrato all'indimenticabile Renato Altissimo, vantando un passato da imprenditore (fabbricava fiammiferi su privativa del- lo stato: li fabbricava con garanzia totale e scritta di vendita). Alle ultime amministrative torinesi, prima che il centrosinistra decidesse la candidatura di Chiamparino, s'era presentato sostenitore accanito contro il povero Carpanini (decaduto di cuore in campagna elettorale) di un «tecnico» che sarebbe diventato ministro del Tesoro ai tempi di Berlusconi: Domenico Siniscalco, proprio il

regista della finanziaria e l'inventore della shadow toll.

Bruno Ermolli è l'uomo ovunque di Berlusconi, il suo supersuperconsulente, nel consiglio d'amministrazione di Mediasset, nel consiglio d'amministrazione di Mondadori, vicepresidente della Scala (dove siede al fianco degli amici Fedele Confalonieri e Tronchetti Provera, solo consiglieri), più vari altri incarichi.

Il nuovo Mito con la firma della coppia Salza-Ermolli si regge sul treno e sull'autostrada, sull'alta velocità e sull'ampliamento della A4, opere in corso e su alcune formidabili intuizioni: un unico polo aeroportuale, che naturalmente metta d'accordo Linate, Caselle, il «buco» di Malpensa e magari Orio al Serio (senza che mai si sia vista nel triennio del centrodestra alcuna politica dei trasporti: basti pensare ai conflitti Roma-Milano e al recente black out lombardo), un calendario integrato delle fiere, lo scambio culturale (ieri sera ad esempio s'è aperta a Torino la stagione del Regio, con gli ospiti eccellenti invitati al pran-

zo finale a spese della Sai, cioè Ligresti: questa sì che è integrazione). Naturalmente a Cernobbio verrà presentato uno studio accurato (coordinato dal professor Giuseppe Russo) sulle possibili fortune di Mito e molti saranno gli interventi importanti: governatori, sindaci, amministratori vari e imprenditori importanti. Come Marco Tronchetti Provera, che solo pochi mesi fa s'era preso la Telecom che stava a Torino e se l'era portata a Milano.

La riesumazione di una vecchia idea con la novità di Milano senza industrie e Torino senza Fiat

«Non ne posso più» ha laconicamente commentato Diego Novelli, che fu il sindaco del primo Mito, leggendo l'invito a Cernobbio. Lo inventò lui Mito, insieme con Carlo Tognoli, sindaco di Milano, e con un giornalista che sarebbe diventato famoso, Giuseppe Turani. Pensavano che il Mito si dovesse fondare su una riorganizzazione dei servizi, per razionalizzare e diminuire i costi. Gli strumenti sarebbero stati tecnologici: fibre ottiche e cavi coassiali. Una monorotaia avrebbe dovuto collegare le due città in trentacinque minuti. Mito e Gemito fecero scuola. Dal Veneto arrivò l'impronunciabile Patrevere (Padova-Venezia-Treviso). Poi insorsero le città della via Emilia. Anche Ugo Vetere, sindaco di Roma, si fece avanti con la sua Rona, neppure per pagare la sua scuola più illustre e tradizionalmente più innovativa (il Politecnico), all'apice di un degrado ambientale senza rimedi (vedi la clamorosa ritirata del commissario al traffico Albertini, bocciato dalla sua stessa maggioranza).

«Non ne posso più» ha laconicamente commentato Diego Novelli, che fu il sindaco del primo Mito, leggendo l'invito a Cernobbio. Lo inventò lui Mito, insieme con Carlo Tognoli, sindaco di Milano, e con un giornalista che sarebbe diventato famoso, Giuseppe Turani. Pensavano che il Mito si dovesse fondare su una riorganizzazione dei servizi, per razionalizzare e diminuire i costi. Gli strumenti sarebbero stati tecnologici: fibre ottiche e cavi coassiali. Una monorotaia avrebbe dovuto collegare le due città in trentacinque minuti. Mito e Gemito fecero scuola. Dal Veneto arrivò l'impronunciabile Patrevere (Padova-Venezia-Treviso). Poi insorsero le città della via Emilia. Anche Ugo Vetere, sindaco di Roma, si fece avanti con la sua Rona, neppure per pagare la sua scuola più illustre e tradizionalmente più innovativa (il Politecnico), all'apice di un degrado ambientale senza rimedi (vedi la clamorosa ritirata del commissario al traffico Albertini, bocciato dalla sua stessa maggioranza).

la. La coda fu Tecnocity, cui lavorò la Fondazione Agnelli, tra Torino, Ivrea e Novara. L'ultima invenzione fu Diamanti Alpi e questa volta il bersaglio fu Oltralpe, Lione. Già Salza era al comando dell'impresa.

COMUNE DI CARPI
ESTRATTO DI BANDO DI PUBBLICO INCANTO
Il Comune di Carpi, corso A. Pio n. 91 - 41012 Carpi (MO) indirà un pubblico incanto per lavori di Lavori di restauro delle logge del 1° e 2° ordine del castello del pio di Savoia da adibire a museo civico e uffici del sistema museografico. (importo: € 3.770.230,61 + IVA, di cui € 3.611.914,61 soggetti a ribasso, cat. Prevalente: OG2); Data della gara: 09-11-2004 ore 9.00. Termine di ricezione delle offerte: entro le ore 12.00 del 08-11-2004. Il bando integrale di gara è consultabile al sito Internet del Comune di Carpi (indirizzo: www.carpiem.it). Eventuali informazioni possono essere richieste all'Ufficio Appalti del Settore A3 (tel. 059/649592-649303 fax. 059/649450).
IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO Amm.ne Appalti - Contratti - Espropri
Dott. Corrado Malavasi